

Città di SOLOFRA

PIANO URBANISTICO COMUNALE
L.R. n.15 del 17/03/1962 e s.m.i., L.R. n.14 del 20/01/1982 e s.m.i., L.R. n.16 del 22/12/2004 e s.m.i., Reg. n.5 del 04/08/2011

PIANO STRUTTURALE
L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.1 c.3 lett.a) Reg. n.5/2011 art.2 c.4, art.9 c.1 e 5

PIANO OPERATIVO
L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.1 c.3 lett.b) Reg. n.5/2011 art.9 c.4, art.9 c.4

QUADRO STRATEGICO PIANO PRELIMINARE | **ELABORATI DI PROCESSO** | **SCALARE** | **QUADRO PROGRAMMATICO**

QUADRO CONOSCITIVO

- OC1 Inquadramento territoriale
- OC2 Stato dell'assetto storico del territorio
- OC3 Stato dell'ambiente
- OC4 Assetto fisico, ambientale e antropico
- OC5 Linee della infrastruttura
- OC6 Qualità paesaggistica, ambientale, urbanistica, idrogeologica
- OC7 Vitec, salute, vulnerabilità

QUADRO STRUTTURALE

- PS1 Stato strategico, obiettivi, orientamento, forme di attuazione e funzionali
- PS2 Strategie di sviluppo socio-economico e ambientale
- PS3 Linee di sviluppo urbanistico, infrastrutturale, ambientale, idrogeologico
- PS4 Qualificazione dei territori: territorializzazione, orientamento, attrezzature, infrastrutture

STILI DI PROGRAMMAZIONE RISCHIO INTERVENTI

- QP1 Preservazione esistente
- QP2 Normativa di attuazione
- QP3 Aree di pianificazione operativa
- QP4 Accorpamento

STILI DI PROGRAMMAZIONE RISCHIO INTERVENTI

- RI1C1 Programmazione RISCHIO COMUNALE
- RI1C2 Interventi a rischio energetico ambientale

RISCHIO DA FRANA

QC3 - 3.5b

rev. 1 | rev. 2 | 2015

IL SINDACO
Michele Nigro

IL DELEGATO ALL'URBANISTICA
Michele Russo

IL R.U.P. UFF. URBANISTICA
Anna Francesca Ettore

PROGETTO URBANISTICO
Arch. Raffaele Spagnuolo
Arch. Lucia Bellillo
Arch. Eleonora Giacomini
Arch. Francesco Oliviero

STILI DI PROGRAMMAZIONE RISCHIO INTERVENTI
STUDIO ARCHITETTURA E SPAZIO URBANO
STUDIO ARCHITETTURA E SPAZIO URBANO
STUDIO ARCHITETTURA E SPAZIO URBANO
STUDIO ARCHITETTURA E SPAZIO URBANO

LEGENDA RISCHIO DA FRANA

Classi di Rischio

- R1 moderato:** per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- R2 medio:** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R3 elevato:** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R4 molto elevato:** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche

RISCHIO DA FRANA DA PSAI A.d.B. CAMPANIA CENTRALE 2015

R4 - molto elevato

R3 - elevato

R2 - medio

R1 - moderato

Questa tavola è stata elaborata sulla base delle cartografie formate .pdf distribuite dall'Autorità di Bacino Campania Centrale. Pertanto per la esatta delimitazione delle zonazioni di rischio / pericolosità fanno sempre fede le cartografie ufficiali del PSAI.

RISCHIO DA FRANA

Riferimento alle Norme di Attuazione del PSAI

TITOLO III - RISCHIO DA FRANA

CAPO I - PRESCRIZIONI COMUNI PER LE AREE A RISCHIO DA FRANA

Articolo 16. Disposizioni generali per le aree a rischio da frana e per gli interventi ammissibili

Articolo 17. Disposizioni generali per le aree a rischio sprofondamento

Articolo 18. Interventi per la mitigazione del rischio da frana

CAPO II - RISCHIO MOLTO ELEVATO DA FRANA

Articolo 19. Interventi consentiti nelle aree a rischio molto elevato da frana

Articolo 21. Interventi consentiti sul patrimonio edilizio

Articolo 22. Interventi consentiti in materia di opere ed infrastrutture pubbliche

CAPO III - RISCHIO ELEVATO DA FRANA

Articolo 22. Interventi consentiti nelle aree a rischio elevato da frana

Articolo 23. Interventi consentiti sul patrimonio edilizio

CAPO IV - RISCHIO IDRALUCO MEDIO E MODERATO

Articolo 24. Interventi consentiti nelle aree a rischio medio e moderato da frana

TITOLO IV - DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DAL PERICOLO E PER L'ASSETTO IDRAGEOLOGICO

CAPO I - PRESCRIZIONI GENERALI

Articolo 25. Finalità e contenuti

Articolo 26. Disposizioni generali

Articolo 27. Principi per la prevenzione del rischio idrogeologico in materia di protezione civile

Articolo 28. Criteri per le azioni di riqualificazione ambientale e di recupero naturalistico

Articolo 29. Esercizio delle attività silvo-colturali

Articolo 30. Disciplina delle attività estrattive (omissis)

CAPO IV - PERICOLOSITÀ RELATIVA (SUSCETTIBILITÀ) DA FRANA

Articolo 34. Definizione di area soggetta a pericolosità relativa da frana

CAPO V - LA DISCIPLINA SPECIFICA DELLE AREE SOGGETTE A PERICOLOSITÀ RELATIVA DA FRANA

Articolo 35. Difesa dai fenomeni franosi

Articolo 36. Studio di compatibilità nelle aree a rischio da Frana

Articolo 37. Disciplina delle opere in sotterraneo e interrate

Articolo 38. Viabilità minore in aree montane e collinari

CAPO VI - DISPOSIZIONI PER LA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO NELLE AREE A PERICOLOSITÀ IDRAGEOLOGICA

Articolo 39. Prescrizioni generali

Per proramoria si riportano le norme ed i contenuti principali. Per ogni riferimento attuativo e puntuale rispetto alle indicazioni del PUC ci si deve sempre riferire alle Norme ed alle Cartografie ufficiali del PSAI

Fonte: Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.02.2015(BURC 20/2015) Adozione del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.

Il piano per l'assetto idrogeologico costituisce stralcio funzionale del piano di bacino, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico mediante il quale sono pianificate e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino Regionale della Campania Centrale. Ai sensi della vigente normativa di settore il piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI):

a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;

b) delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;

c) indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;

d) individua le tipologie e la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

La tavola elaborata per il Quadro Conoscitivo del PUC di SOLOFRA, riporta i tematismi rischio e pericolosità del PSAI A.d.B. CAMPANIA CENTRALE (ADOTTATO con Del. Com. In. n° 1 del 23/02/2015). Il PSAI, riferito all'intero territorio di competenza, è frutto del lavoro di omogenizzazione tra i PSAI delle ex AdB Sarno e AdB Nord Occidentale della Campania. Il Piano sostituisce i previgenti PSAI dei territori delle ex AdB Sarno PSAI 2011), Autorità di Bacino del Sarno (Delibera C.I. n.4 del 28.07.2011 - Attestato Consiglio Regionale n.199/1 del 24.11.2011 - B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011) e ex AdB Nord Occidentale della Campania (Delibera C.I. n.384 del 29.11.2010 - Attestato Consiglio Regionale n.200/2 del 24.11.2011 - B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011).

Definizioni:

Definizione generale di "Rischio Idrogeologico".

Ai fini di una corretta interpretazione delle norme e degli elaborati di piano si assumono le definizioni di seguito riportate:

Pericolosità idrogeologica: probabilità di occorrenza di un fenomeno di tipo idraulico e/o gravitativo di versante (frana) entro un dato intervallo di tempo ed in una data area;

a) **Pericolosità relativa (susceptibilità) da frana:** previsione spaziale, tipologica, dell'intensità e dell'evoluzione del fenomeno franoso;

b) **Rischio idrogeologico:** entità del danno atteso in una data area ed in un certo intervallo di tempo in seguito al verificarsi di un fenomeno di tipo idraulico e/o gravitativo di versante (frana) secondo la seguente formulazione:

$$R = P \times E \times V = P \times D_p$$

dove:

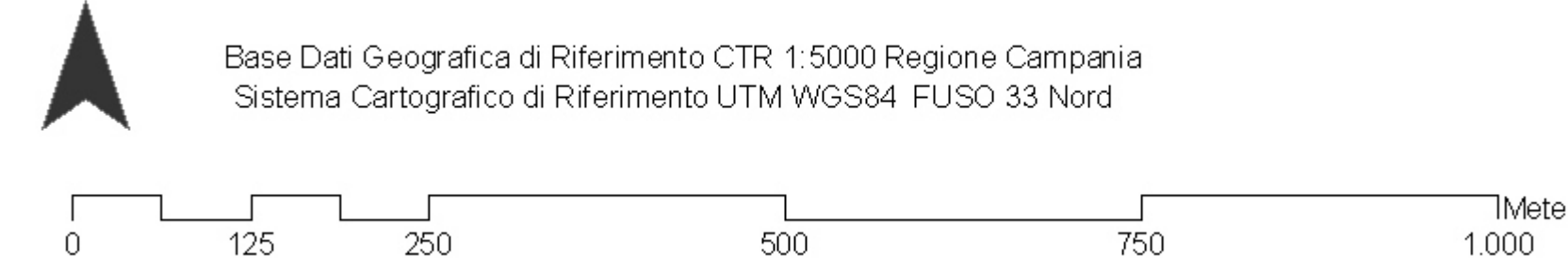
- P (pericolosità): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un determinato intervallo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- E (elementi esposti): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte a un evento naturale;
- V (vulnerabilità): grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale;
- Dp (danno potenziale): grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.

DETERMINAZIONE DEL RISCHIO DA FRANA

R _k = P _n * D _m		P _n			
		P4	P3	P2	P1
D _m	D ₄ danno altissimo	R4	R3	R2	R1
	D ₃ danno alto	R4	R3	R2	R1
	D ₂ danno medio	R3	R2	R1	R1
	D ₁ danno basso	R2	R1	R1	R1

livelli di pericolosità:
P1) pericolosità bassa, **P2**) pericolosità moderata, **P3**) pericolosità elevata, **P4**) Pericolosità molto elevata

Il danno potenziale atteso (D) deriva dalla matrice che interrela il Valore Esposto con il livello di Vulnerabilità. (Vedi Tav. QC 3. 14)



Base Dati Geografica di Riferimento CTR 1:5000 Regione Campania
 Sistema Cartografico di Riferimento UTM WGS84 FUSO 33 Nord